SANTA MARIA DELLA SCALA
SIENA
venerdì 13 e sabato 14 novembre 2026

XENOS festival di performance

da un'idea di **Cristiano Leone**
direzione artistica **Anna Lea Antolini**

Su ogni soglia, da sempre, c'è qualcuno che arriva e qualcuno che apre la porta. In greco una sola parola, xenos, indica entrambi, lo straniero che giunge e l'ospite che lo riceve, come se l'incontro li rendesse una cosa sola. Il Santa Maria della Scala è nato da questo gesto, e per secoli ha offerto riparo ai pellegrini della Via Francigena e cura ai malati. La performance vive soltanto nel tempo condiviso tra chi agisce e chi guarda. Accade una volta, e poi continua a esistere in chi era presente. Tra tutte le arti è la più vicina all'ospitalità, ed è per questo che abbiamo voluto far nascere il festival qui, nel luogo che dell'accoglienza ha fatto la propria vocazione più profonda. Quest'anno XENOS indaga la relazione, ciò che passa, invisibile, tra i corpi e le pietre che li accolgono. Nel percorso magistralmente disegnato da Anna Lea Antolini, i danzatori si avvicinano al pubblico fino quasi a sfiorarlo, e nel Pellegrinaio, dove per secoli si sono curati i corpi e accompagnati i morenti, Marcos Morau conduce gli spettatori fino alla soglia della morte.

Cristiano Leone
Presidente Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala

XENOS festival di performance torna nel 2026, dopo un'edizione dedicata allo sguardo, per concentrarsi sulla relazione: quella che si sviluppa fisiologicamente tra chi entra il complesso museale Santa Maria della Scala, le opere presenti, gli spazi e i volumi.

Questa terza edizione dedicata alla relazione nasce da un sentimento profondo di appartenenza che questo luogo speciale sa generare in ogni persona che lo abita per un tempo breve o prolungato.

Gli artisti invitati a scoprirlo in termini performativi, prima di restituire il loro sentire alla comunità di XENOS, si trasformano in viaggiatori intimi capaci di sviluppare molteplici itinerari relazionali, luoghi del cuore, e interstizi dell'anima: tutti diversi, tutti legittimi.

Allora le relazioni si declinano in una piccola rosa di sinonimi, fatta di connessioni e legami che cercano di cogliere le sfumature dell'artisticità umana.

Anna Lea Antolini
Direttrice Artistica

Venerdì 13 novembre e sabato 14 novembre

DANSITE
Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto

Ingresso libreria – IV livello
dalle 17.30 alle 20.00

DANSITE del CCN/Aterballetto è una nuova porta d'accesso ai luoghi della cultura che trasforma la performance dal vivo in un'esperienza in realtà virtuale. L'opera, nata e registrata in un luogo preciso, resta nel tempo e permette a ogni visitatore di riviverla proprio dove è stata creata. DANSITE è un nuovo modo per valorizzare il patrimonio: la realtà virtuale non sostituisce la visita, ma la arricchisce, riattivando spazi, storie e coinvolgendo pubblici diversi, fisicamente distanti.

XENOS presenta una selezione di esperienze in realtà virtuale dal progetto DANSITE del CCN/Aterballetto, per la capacità che il progetto ha saputo sviluppare tra gesto, movimento, danza, luoghi d'arte e di cultura, in seno al tema della relazione.

AGOGIK | Rocchetta Mattei, Grizzana Morandi (BO)
"Agogik" indica le leggere oscillazioni del tempo che non figurano nella notazione. Rocchetta Mattei, sconvolgente farneticazione architettonica, è un luogo intriso di fluidi e simboli alchemici. *AGOGIK* è un rituale per due interpreti che incarnano i *genius loci* di uno spazio al tempo stesso laboratorio, luogo di pace e tomba.
Assistiamo a una danza stridente fra materia viva e morta.
Una breccia di infinito e di eternità si offre ai nostri globuli oculari.
Dove comincia e finisce la realtà e la leggenda?

Rocchetta Mattei – Grizzana Morandi (BO). Il castello definito "Rocchetta Mattei" deve il suo nome al conte Cesare Mattei (1809-1896) che lo fece edificare sulle rovine di una antica costruzione risalente all'XIII secolo, la Rocca di Savignano. La struttura del castello fu modificata più volte dal conte durante la sua vita e dai suoi eredi, rendendola un labirinto di torri, scalinate monumentali, sale di ricevimento, camere private che richiamano stili diversi: dal neomedievale al neorinascimentale, dal moresco al Liberty.

Regia e coreografia Francesca Lattuada; musica *In Nomine Lucis* di Giacinto Scelsi; performer Vittoria Franchina e Jive Faury; sviluppo tecnologico, user experience design, riprese video, montaggio ed editing Impersive.
Durata 5'38''

Francesca Lattuada, artista eclettica e completa, parte da un diploma in Belle Arti, a cui seguono diversi seminari teatrali con Luca Ronconi, Tadeus Kantor e Jerzy Grotowski. Trasferitasi nel 1985 in Francia (che diventerà la sua patria d'adozione), si dedica soprattutto alla danza contemporanea, perfezionandosi con Hans Züllig e Jacques Patarozzi e avvicinandosi alle forme spettacolari orientali come il Teatro Nô, il Kabuki, la danza e il canto indiani. Dopo le collaborazioni con Catherine Diverrès e François Verret, nel 1990 fonda la sua compagnia, *Festina Lente*, con cui firma *Simplicissimus* (1990), *Hilarotragoedia* (1991), *Les dieux sont fâchés* (1993-94), *Zirkus* (1996), *Le Testament d'Ismaïl Zotos* (1997), lavori in cui le varie influenze teatrali si fondono in un linguaggio essenziale, raffinato e fortemente estetizzante. Lo spirito poliedrico della Lattuada si manifesta anche nel suo impegno nelle coreografie di carnevali e processioni tradizionali, nelle città di Metz e Annecy, oltre che nella messa in scena per l'Opéra di Strasburgo dell'opera *Parabola per un'esecuzione in chiesa* di Britten riletta secondo gli stilemi del Teatro Nô. La consacrazione arriva però soprattutto con *La tribù Iota*, spettacolo creato nel 2000 per i sedici giovani allievi uscenti dal CNAC, il Centro Nazionale delle Arti del Circo di Chalôns-en-Champagne, la cui fantasia ed effervescenza gli guadagna una lunga tournée oltre al plauso internazionale. Tra gli ultimi lavori si ricordano *Ostinato*, assolo tagliato su misura per la danzatrice Rita Quaglia, e *Allegro macabro*, parte di un dittico co-firmato con il coreografo giapponese Saburo Teshigawara, in prima mondiale al Grand Théâtre de Genève per il maggio 2006. Francesca Lattuada ha cantato e danzato con il chitarrista jazz Manu Codjia al concerto *Songs* all'interno dell'edizione del 2008 di *Nuits Blanches* a Parigi.

Nel novembre 2017, ha creato la coreografia e i costumi di *Ballet Royal de la Nuit* con Ensemble Correspondances, diretto da Sébastien Daucé (realizzato al Théâtre de Caen, con la direzione di Patrick Foll). Nell'ottobre 2018, ha portato in scena la *Cenerentola* di Rossini al Teatro delle Muse ad Ancona. Una riproposizione del *Ballet Royal de la Nuit* è prevista per il 2020 (Théâtre de Champs-Elysées a Parigi, Théâtre de Caen, Opéra de Rouen, Théâtre de Luxembourg, Opéra Royale de Versailles…).

Frequenza | Palazzo Milzetti, Faenza (RA).
A Palazzo Milzetti la musica rompe il silenzio della notte. Un guardiano si lascia trascinare dal ritmo, finché un'ombra femminile prende forma e la danza diventa lotta, la luce diventa buio, il sogno diventa trappola.

Palazzo Milzetti – Faenza (RA). Palazzo Milzetti è uno dei massimi esempi di residenza neoclassica in Italia, costruito tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento per la nobile famiglia Milzetti. Dal 2001 è sede del Museo Nazionale dell'età neoclassica in Romagna, che ne valorizza e custodisce gli straordinari ambienti decorati da Felice Giani, dove mito, antichità e immaginazione trasformano gli interni in un raffinato viaggio artistico, e architettura e pittura costruiscono un universo di grande eleganza e immaginazione.

Coreografia Dunja Jocić; sound designer Renger Koning; performer Alessia Giacomelli, Kiran Gezels; sviluppo tecnologico, user experience design, riprese video, montaggio ed editing Impersive.
Durata 6'42''

Dunja Jocić, coreografa e direttrice artistica di rilievo internazionale, vincitrice del prestigioso premio VSCD Swan, riconosciuta per il suo linguaggio fisico potente ed espressivo e per la sua capacità di fondere danza, narrazione cinematografica e riflessione sull'esperienza umana. La sua formazione, che unisce ginnastica ritmica, balletto e cinema, contribuisce a una voce coreografica unica e incisiva, esplorando temi come la percezione, la relazione con la tecnologia e la trasformazione personale. Dopo aver danzato con importanti compagnie e artisti, Jocić ha sviluppato una vasta produzione, presentata in teatri e festival di primo piano nei Paesi Bassi, e ha collaborato con compagnie come Gauthier Dance (Stoccarda), Spellbound Contemporary Ballet (Roma), Stadttheater, Braunschweig, Dance Company Osnabrück e Hessisches Staatsballett (Wiesbaden). La sua opera attraversa più discipline: oltre alla scena, ha realizzato film di danza pluripremiati come Mirroring e Bird, ampliando i confini tra performance dal vivo e linguaggio audiovisivo.

Il Combattimento di Tancredi e Clorinda | Reggia di Colorno (PR).
Il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* trasforma la Reggia di Colorno in un racconto in movimento. La lotta danzata tra i due eroi tragici della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso rievoca un'antica storia di amore e destino tra le architetture della Reggia, animate dai danzatori del CCN/Aterballetto.

Reggia di Colorno (PR). La Reggia di Colorno nasce nel XIV secolo come fortezza e si trasforma, tra Cinquecento e Settecento, in una sontuosa residenza ducale, spesso definita la "Versailles dei duchi di Parma". Nel corso della sua storia è legata ai Sanseverino, ai Farnese e ai Borbone, fino a diventare nell'Ottocento una delle dimore più amate da Maria Luigia d'Austria, figura colta e illuminata, seconda moglie di Napoleone Bonaparte e duchessa di Parma dal 1816. Tra Rinascimento, Barocco e Rococò, la Reggia conserva ancora oggi il fascino di una grande corte europea immersa nei suoi giardini alla francese.

Regia e visual Fabio Cherstich; coreografia Philippe Kratz; musica *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi; sound design Dirk Haubrich; danzatori Gador Lago Benito, Alberto Terribile; sviluppo tecnologico e user experience design Annalisa Mombelli (RE:LAB); riprese video ed editing Guido Acampa (Riot Studio).
Durata 6'07''

Philippe Kratz, nato nel 1985 a Leverkusen, ha incontrato per la prima volta la danza attraverso il tanztheater tedesco e da allora è rimasto affascinato da ciò che fa muovere le persone. Ha studiato danza classica all'École Supérieure de Danse du Québec a Montréal e alla Staatliche Ballettschule di Berlino. Come ex danzatore di lunga data della compagnia italiana Aterballetto ha danzato in creazioni di Ohad Naharin, William Forsythe, Michele Di Stefano, Hofesh Shechter, Rihoko Sato, Cristina Rizzo e altri, prima di decidere di intraprendere la carriera di coreografo e approfondire la sua comprensione del movimento e della composizione. Nel suo lavoro l'attenzione è rivolta alla resilienza e alla sua miriade

di manifestazioni in processi come la distruzione, la decostruzione e la ricomposizione. Sempre interessato a instaurare un dialogo e uno scambio diretto con ogni performer, ha creato o sta creando lavori con Aterballetto, Gauthier Dance Company, Bayerisches Staatsballett, TanzMainz e Teatro alla Scala di Milano. Nel 2018 ha creato *"O"*, un duetto che celebra l'eternità in uno stato trascendentale, che ha vinto il Primo Premio al Concorso Coreografico di Hannover e una residenza con l'Australian Dance Theatre di Adelaide. La rivista tedesca TANZ lo ha ripetutamente nominato "one to watch" e nel 2020 è stato premiato come "miglior coreografo" dalla rivista italiana Danza&Danza per il suo lavoro *cloud|materia* per Aterballetto.

Elsewhere | Castello di Brescia - Museo del Risorgimento "Leonessa d'Italia".
ELSEWHERE è un percorso coreografico attraverso gli spazi del Castello fino al Museo del Risorgimento. Sei ambienti e quattro presenze danzanti accompagnano lo spettatore in un viaggio scandito da soglie, passaggi e prospettive, tra luoghi raccolti e aperture sulla città. Il Castello si rivela come un organismo vivo, in cui il movimento trasforma lo spazio e la percezione, fino all'incontro finale con la grande tela del museo, ultimo paesaggio da attraversare con lo sguardo.

Castello di Brescia. Arroccato sul colle Cidneo, il Castello costituisce uno dei più affascinanti complessi fortificati d'Europa, in cui si possono leggere ancora oggi i segni delle diverse dominazioni. Il Mastio sulla sommità del colle, con la possente Torre dei Prigionieri, il ponte levatoio e la Torre Mirabella, che sovrasta la città, ultima memoria della chiesa di Santo Stefano in Arce, sono testimoni del periodo comunale e della dominazione viscontea. I massicci bastioni, con il portale d'ingresso monumentale, documentano la potenza della Serenissima, che resse la città per circa quattro secoli. Tra le sue mura il Castello accoglie il Museo del Risorgimento Leonessa d'Italia dove quadri, sculture, cimeli e "reliquie" sono letti e restituiti come manifestazione materiale della lunga e complessa storia culminata nell'Unità italiana.

Coreografia Lara Guidetti; sound design Marcello Gori; danzatori Gioele Cosentino, Vittoria Franchina, Kiran Gezels, Alessia Giacomelli; sviluppo tecnologico, user experience design, riprese video, montaggio ed editing Impersive.
Durata 5'53''

Lara Guidetti, nel 2006 si diploma come danzatrice e coreografa presso l'Atelier di teatro-danza della Scuola Paolo Grassi di Milano, studiando con grandi maestri nazionali e internazionali. Prosegue nella formazione legata al mondo della danza e della performing-art studiando diversi metodi di pedagogia e training attraverso laboratori e produzioni. Nel 2008 fonda la compagnia Sanpapié di cui è direttrice artistica, coreografa, regista e interprete, presentando opere in tutta Italia, Europa, Cina e Arabia Saudita. Nel 2017 il suo spettacolo LEI ha vinto il Premio Bonacina. Collabora con la compagnia JGM di Lisbona, con la Scala di Milano in qualità di danzatrice e acrobata e firma le coreografie di opere liriche. È stata docente presso le scuole Paolo Grassi e Dancehaus di Milano e la scuola del Teatro Stabile di Torino. Dal 2022 è artista associata del festival MilanOltre e collaboratrice del CCN/Aterballetto come coreografa e curatrice di progetti site-specific e di welfare culturale.

Venerdì 13 novembre

MICRODANZE
Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto

Performance itinerante con quattro atti performativi – IV piano
alle 18.00 e in replica alle 20.00

Il Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto con MICRODANZE presenta delle brevi opere pensate per entrare in relazione diretta con la natura e l'architettura dei luoghi, riscritti e ridefiniti dal movimento stesso.

Eppur si muove
di Francesca Lattuada

Avvolta nel raffinato e impalpabile costume di Bruno Fatalot, una danzatrice si muove solennemente su un barile-piedistallo, trascinata dalla nota dolente e misteriosa dell'*Allegretto* di Beethoven. La sua danza affascina e seduce, imponente come un canto di preghiera.

Una danza im-mobile.
Im-mobilità dell'albero secolare.
Movimenti sottili, invisibili all'occhio nudo.
Il sangue che cola nelle vene, il cuore che pulsa.
Una danza sensualmente funebre.
Ostinato Amoroso.
Una danza che celebra un incessante, inesorabile, ineluttabile scorrere della Vita.
Connubio tra solennità e semplicità."

Coreografia Francesca Lattuada; musica Ludwing Van Beethoven *(Sinfonia n. 7 - Secondo movimento - Allegretto);*
costumi Bruno Fatalot; danzatrice Vittoria Franchina.
Produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
Coproduzione Fondazione Palazzo Magnani
Nell'ambito di ***An Ideal City***, progetto di arte pubblica in partnership con Les Halles de Schaerbeek – Bruxelles e Greek National Opera – Atene, cofinanziato dal programma ***Creative Europe*** dell'Unione Europea
Durata 5'

Francesca Lattuada, artista eclettica e completa, parte da un diploma in Belle Arti, a cui seguono diversi seminari teatrali con Luca Ronconi, Tadeus Kantor e Jerzy Grotowski. Trasferitasi nel 1985 in Francia (che diventerà la sua patria d'adozione), si dedica soprattutto alla danza contemporanea, perfezionandosi con Hans Züllig e Jacques Patarozzi e avvicinandosi alle forme spettacolari orientali come il Teatro Nô, il Kabuki, la danza e il canto indiani. Dopo le collaborazioni con Catherine Diverrès e François Verret, nel 1990 fonda la sua compagnia, *Festina Lente*, con cui firma *Simplicissimus* (1990), *Hilarotragoedia* (1991), *Les dieux sont fâchés* (1993-94), *Zirkus* (1996), *Le Testament d'Ismaïl Zotos* (1997), lavori in cui le varie influenze teatrali si fondono in un linguaggio essenziale, raffinato e fortemente estetizzante.
Lo spirito poliedrico della Lattuada si manifesta anche nel suo impegno nelle coreografie di carnevali e processioni tradizionali, nelle città di Metz e Annecy, oltre che nella messa in scena per l'Opéra di Strasburgo dell'opera *Parabola per un'esecuzione in chiesa* di Britten riletta secondo gli stilemi del Teatro Nô. La consacrazione arriva però soprattutto con *La tribù Iota*, spettacolo creato nel 2000 per i sedici giovani allievi uscenti dal CNAC, il Centro Nazionale delle Arti del Circo di Chalôns-en-Champagne, la cui fantasia ed effervescenza gli guadagna una lunga tournée oltre al plauso internazionale.
Tra gli ultimi lavori si ricordano *Ostinato*, assolo tagliato su misura per la danzatrice Rita Quaglia, e *Allegro macabro*, parte di un dittico co-firmato con il coreografo giapponese Saburo Teshigawara, in prima mondiale al Grand Théâtre de Genève per il maggio 2006. Francesca Lattuada ha cantato e danzato con il chitarrista jazz Manu Codjia al concerto *Songs* all'interno dell'edizione del 2008 di *Nuits Blanches* a Parigi. Nel novembre 2017, ha creato la coreografia e i costumi di *Ballet Royal de la Nuit* con Ensemble Correspondances, diretto da Sébastien Daucé (realizzato al Théâtre de Caen, con la direzione di Patrick Foll). Nell'ottobre 2018, ha portato in scena la *Cenerentola* di Rossini al Teatro delle Muse ad Ancona. Una riproposizione del *Ballet Royal de la Nuit* è prevista per il 2020 (Théâtre de Champs-Elysées a Parigi, Théâtre de Caen, Opéra de Rouen, Théâtre de Luxembourg, Opéra Royale de Versailles…).

Terra Piccola
di Antonella Bertoni

Dove siamo?
È in genere la prima domanda che mi faccio quando compongo: lo spazio è determinante. Qui, la sua riduzione diventa metafora di un presente che, nel suo sembrarci permanente, assottiglia l'orizzonte e restringe i confini. Nella brevità della *MicroDanza* e nel suo spazio ristretto, il senso primo dell'azione sta nel corpo, in movimento: nulla di più e tutta la

moltitudine di questo. Corpo che si fa lavorare dalla terra dialoga con lontananze, furiosamente in trance, e dai bruschi arresti; sprigiona, freme, chiede, batte, gira, scappa e ride, salta e vola. Una danza compressa, chiusa in un recinto geografico (e culturale), che guarda al futuro per cercare ciò che di umano ci resta. È terra piccola, oggi. Grazie a Emiliana Campo e Matilde Di Ciolo con cui ho creato la performance e che mi hanno fatto spazio; chi è il modello, chi la copia? Due anime diversissime eppur identiche qui, conciliate nella presenza e nella sapienza del loro corpo di struggente sapienza e bellezza.
(Antonella Bertoni)

Coreografia **Antonella Bertoni**; musica **Kleintierschaukel – Kidz of Tibet (Feat. Badau)**; danzatrice **Estelle Bovay.**
Produzione **Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto**
Durata 10'

Antonella Bertoni è una danzatrice e coreografa, protagonista della scena italiana dagli anni '90. Si forma a Roma e nel 1987 si trasferisce a Parigi, dove lavora con Carolyn Carlson e incontra Michele Abbondanza, con cui avvia un duraturo percorso artistico. Nel 1995 fondano la Compagnia Abbondanza/Bertoni, oggi considerata una delle realtà più prolifiche e riconosciute della danza italiana. Come coreografa ospite crea per Aterballetto *Figli d'Adamo* (2000) e per il Teatro dell'Opera di Roma *Addio Addio* (2011) e *Cerimoniale* (2012). Partecipa al film *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci (1995) ed è tra i protagonisti delle coreografie televisive per *Vieni via con me* di Fabio Fazio e Roberto Saviano (2010). È inoltre interprete di *Abbondanza Bertoni – Un film ballato*, realizzato da RaiCultura con la regia di Felice Cappa (2015). Firma e interpreta più di trenta creazioni, dal solo *Try* ai progetti *Ho male all'altro* – trilogia sulla tragedia greca – fino a *La densità dell'umano* e al ciclo *Biologico*, che indaga corpi e identità in relazione, come in *Le fumatrici di pecore*, *Il groppo* e *Scena Madre*, dove è in scena accanto alla madre ottantenne. Collabora inoltre alle creazioni di Michele Abbondanza, tra cui *I dream*, *Gli orbi* e numerosi titoli come *La morte e la fanciulla*, *Erectus*, *Pelleas e Melisande*, *Balli Plastici Remix*, *Clown Time* e *Hyenas*. Tra i riconoscimenti ricevuti: Premio Danza&Danza 1996 come miglior interprete, Premio Eti–Stregagatto 97/98 e Premio Danza&Danza 2017 come miglior produzione italiana (*La morte e la fanciulla*).

Soft P.
di Diego Tortelli

Soft P. è un lavoro per due corpi e uno sguardo ravvicinato. Il pubblico osserva da vicino, entrando in una relazione diretta, quasi tattile. È una danza pensata per abitare spazi sempre diversi, luoghi non concepiti per accoglierla, ma che vengono trasformati dalla sua presenza. La sensualità diventa il dispositivo attraverso cui questi spazi vengono attraversati e resi abitabili. Nel farsi osservare e nell'osservare si genera una tensione emotiva sottile, condivisa, fatta di rispetto e vulnerabilità reciproca. Una prossimità che non invade, ma sfiora. La danza si costruisce nel movimento puro dei corpi che si intrecciano, richiamando le lunghe frange degli abiti: linee mobili che si espandono nello spazio, seguendo ogni oscillazione. Le frange si allungano nell'aria, prolungando il gesto, come a voler accarezzare — e a tratti sfiorare con più intensità — il corpo stesso del pubblico che guarda.

Coreografia **Diego Tortelli**; musica **Tindersticks**; danzatori **Matteo Fiorani, Veronica Galdo.**
Produzione **Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto**
Durata 6'

Diego Tortelli, nato nel 1987, si è formato presso l'Accademia Teatro alla Scala di Milano. La sua carriera inizia con il Ballet de Teatres di Valencia, per poi proseguire con il Luna Negra Dance Theater di Chicago, diretto da Gustavo Ramírez. Nel 2012 entra a far parte del Ballet National de Marseille sotto la direzione artistica di Frédéric Flamand. Dal 2015 lavora come freelance collaborando con il Bayerisches Staatsballett, Richard Siegal/The Bakery and Ballet of Difference, Korzo Theater e La Veronal, tra gli altri. Parallelamente, dal 2015 sviluppa un proprio percorso coreografico creando opere per INTRODANS, Compañía Nacional de Danza Madrid, Teatro Massimo di Palermo, MILANoLTRE Festival, Palcoscenico Danza Torino e MCA Chicago. Nel 2017 firma la sua prima creazione a serata intera, Sleeping Beauty, per Nuovo Balletto di Toscana, seguita da Lorca sono tutti e Domus Aurea (Bach Project) per Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto. Con la drammaturga Miria Wurm avvia nel 2019 un'intensa collaborazione artistica che dà vita a lavori come Shifting Perspective (2019), Snow Crash (2020), Hole in Space (2021), Fo:No (Biennale di Venezia, 2021), God's Formula (2022), Terranova | body maps (2023, coprodotto da Orsolina28), A Modern House (2024) e Psycho (2025). Dal 2018 Tortelli collabora con il Centro Coreografico Nazionale/Aterballetto. Per la compagnia ha creato

numerosi lavori, tra produzioni teatrali come Preludio, Shoot Me, Another Story; progetti site-specific come Stanze/Rooms e Poetry Abstraction; e opere audiovisive come 1 Meter Closer per RAI e Capodanno RAI dal Teatro La Fenice di Venezia. Il 2025 vede la sua nuova creazione per Aterballetto, Glory Hall, attualmente in tournée internazionale. Nel 2021 è vincitore della prima call dedicata ad artisti italiani lanciata dalla Biennale Danza diretta da Wayne McGregor. Dal 2023 porta avanti una pratica artistica che si muove tra creazione coreografica, cinema e progetti multimediali: realizza Parade per arte.tv, il film God's Formula con Miria Wurm e il cortometraggio H – Schritte in schwarzen Räumen, omaggio a Raimund Hoghe. Nello stesso periodo firma l'adattamento di Hole in Space per l'Opera di Atene e una nuova creazione per lo Staatsballett Hannover, una versione contemporanea dell'opera Orfeo ed Euridice. Nel 2024, in collaborazione con Triennale Milano e Studio Volvo Milano, crea Bodies on Glass, un duetto attualmente in tournée internazionale. Negli anni 2024 e 2025 avvia inoltre una collaborazione con il collettivo di arte digitale FUSE, dalla quale nascono due produzioni a serata intera in cui danza e tecnologia si incontrano: Onirica e SAL, presentate in prima assoluta al National Theater di Taichung (Taiwan) nel 2025. Sempre nel 2025 firma una creazione a serata intera per lo Staatsballett di Saarbrücken, ICONIC: Pink Floyd, dedicata all'universo musicale dei Pink Floyd. Il grande successo di pubblico e critica consacra il lavoro come una vera e propria masterpiece, portando Tortelli definitivamente al centro del panorama coreografico europeo. Parallelamente sviluppa collaborazioni con brand di moda italiani e internazionali, tra cui Hermès, Max Mara, Sportmax e Chanel, esplorando le contaminazioni tra danza, moda e arti visive. Il 2026 rappresenta un anno di particolare rilievo: Diego Tortelli viene scelto come unico coreografo italiano e nominato Head of Choreography per la Cerimonia di Chiusura dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026, curando l'intero impianto coreografico dell'evento.

An echo a wave
di Philippe Kratz

Probabilmente non esiste altra veduta come quella del mare che possa avvicinarsi a spiegare il difficile concetto dell'eternità. Osservando la sua superficie blu apparentemente infinita, riusciamo a comprendere quanto siamo effimeri, quanto piccoli e limitati, come le proverbiali gocce in un oceano. Il mare è un luogo di meraviglia, di sogni e promesse, di un fascino travolgente che trasmette una grande serenità. Ci ipnotizza, ci assorbe e ci può riempire di stupore spirituale.
Sul Mar Mediterraneo sono state raccontate e scritte grandi storie da parte di tutti i popoli confinanti, ispirate da scoperte, conquiste e patrie adottive. Tutto ciò conduce fino a noi l'eco di infinite speranze, tragedie insopportabili e straordinari incontri. Quelle onde hanno attraversato la storia, sono sempre state occasioni di partenze, incontri e abbandoni. Guerre e conoscenze lo attraversano da sempre. Guardando il fluire del movimento di un danzatore, ritroviamo a volte quel moto naturale e ininterrotto delle superfici marine. E due persone che ballano passano sempre attraverso stati d'animo diversi, emozioni contrastanti, vicinanza e distanza.

Coreografia Philippe Kratz; sound designer Tommaso Michelini; danzatori Kiran Gezels, Gaia Mondini.
Produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
Durata 10'

Philippe Kratz, nato nel 1985, ha incontrato per la prima volta la danza attraverso il tanztheater tedesco e da allora è rimasto affascinato da ciò che fa muovere le persone. Ha studiato danza classica all'École Supérieure de Danse du Québec a Montréal e alla Staatliche Ballettschule di Berlino. Come ex danzatore di lunga data della compagnia italiana Aterballetto ha danzato in creazioni di Ohad Naharin, William Forsythe, Michele Di Stefano, Hofesh Shechter, Rihoko Sato, Cristina Rizzo e altri, prima di decidere di intraprendere la carriera di coreografo e approfondire la sua comprensione del movimento e della composizione. Nel suo lavoro l'attenzione è rivolta alla resilienza e alla sua miriade di manifestazioni in processi come la distruzione, la decostruzione e la ricomposizione. Sempre interessato a instaurare un dialogo e uno scambio diretto con ogni performer, ha creato o sta creando lavori con Aterballetto, Gauthier Dance Company, Bayerisches Staatsballett, TanzMainz e Teatro alla Scala di Milano. Nel 2018 ha creato *"O"*, un duetto che celebra l'eternità in uno stato trascendentale, che ha vinto il Primo Premio al Concorso Coreografico di Hannover e una residenza con l'Australian Dance Theatre di Adelaide. La rivista tedesca TANZ lo ha ripetutamente nominato "one to watch" e nel 2020 è stato premiato come "miglior coreografo" dalla rivista italiana Danza&Danza per il suo lavoro *cloud|materia* per Aterballetto.

Sabato 14 novembre

Il museo si trasforma in una testimonianza diffusa in cui vive la **relazione** tra quello che è stato e quello che è in un'ottica di futuro, tra ricordi, storie e accadimenti disseminati in punti cruciali del quarto e del terzo piano,

con alcuni dei professionisti del territorio tra **legami e connessioni** nella **Corticella** terzo piano:

alle 11.00
Legami di e con **Simone Cristofori**
Nella Corticella del Santa Maria della Scala, echi di umanità e storia continuano a risuonare nel legame fragile tra corpo e spazio. Questo luogo di passaggio suggerisce un nuovo modo di pensare il legame: non più condizione stabile, ma stato poroso, sul confine tra presenza e assenza. Il corpo del performer attraversa, misura ed esperisce lo spazio irriducibile che sopravvive nei legami tra corpi, luoghi e materia. Una distanza che sfugge al visibile, uno scarto infinitesimale che non si lascia colmare.

Musiche ***Inori - William Basinski Rework*** (Hatis Inori e William Basinski), ***Luxus 1-3*** (Ryoji Ikeda)***, Temporary Road - 2008 remaster*** (Franco Battiato)
Durata 10'

Simone Cristofori è performer, danzatore e giovane coreografo italiano. Ha collaborato con Wayne McGregor, Cristina Caprioli, Dorotea Saykaly, Giovanni Di Cicco e Carmine De Amicis, lavorando con istituzioni quali la Biennale di Venezia, il Teatro La Fenice, il Teatro Carlo Felice, l'Opéra Royal de Wallonie e La Monnaie. Parallelamente collabora con Ivona di Pablo Girolami e sviluppa una ricerca autoriale portando avanti i progetti Zeza Viola e Sul-levare, produzione Stazione Utopia, in cui indaga il corpo come spazio di memoria e copresenza, tra individuale e collettivo.

---

alle 12.30
Fragili Connessioni_nessuno in particolare di e con **Irene Stracciati.**
La Corticella è uno snodo. Il nonno disteso in un letto del Pellegrinaio, gli affreschi, magnifici. Un ragazzo bellissimo «È un drogato», dice la madre. Bellezza. L'essere umano si è posto al centro di un sistema che non gli appartiene.
Si dichiara misura del vivente, attribuendosi un'eccezionalità che la natura gli riconosce sempre meno.
Transitori, sostituibili, infinitesimali.
«Siamo l'uno per l'altro, tutti noi, fantasmi. Ricordo e non altro» scrive Elio Petri.
Nessuno in particolare.

Musica **Mikeal Karlsson, Arvo Pärt, Federico Costanza.**
Durata 10'

Irene Stracciati, danzatrice e coreografa indipendente di formazione classica, sviluppa una ricerca sul movimento in dialogo con musicisti, attori e performer. Dal 2007 al 2015 è assistente alla regia e alla coreografia di Virgilio Sieni per l'Accademia sull'Arte del Gesto. È direttrice artistica di ATOPOS, dove il talento e la singolarità dei corpi sono al centro della sua creazione coreografica.

---

alle 16.00
X° (Connessioni) di e con **Francesca Duranti**
Uno spazio di pietra attraversato dal tempo. Una cisterna, memoria di una sorgente mitica e dell'antico ospitale. Due corpi abitano una linea verticale, figure della stessa esistenza colte in tempi diversi. Piegano e
dispiegano un tessuto. Un gioco che va avanti da secoli, lo conoscono così bene da poterne spostare le regole. Affiorano gesti intimi, posture quotidiane, tracce di vite passate o ancora possibili. Il
corpo si fa crocevia, luogo di passaggio, archivio temporaneo di ciò che resta. La pietra, fenditura nel tempo, trattiene lingue, temperature, lamenti e cura.

Danzano Asia Marchi e Francesca Duranti; musiche originali Giulio Aldinucci; testi Francesca Duranti; progetto tecnico e proiezioni Giuseppe Perrone
Durata 10'

Ci sono incontri che attraversano il tempo: un ringraziamento speciale al Prof. Luciano Cateni, storico dell'arte, che mi ha accompagnata attraverso il Santa Maria della Scala, prima adolescente e poi adulta, insegnandomi a guardare oltre ciò che appare e a riconoscere, tra le pieghe del tempo e dello spazio, universi di connessioni e bellezza.

Francesca Duranti è danzatrice e creatrice di danze. Ex atleta di ginnastica ritmica, si forma in teatro con il progetto italo-francese Voyage du Geste. Parallelamente agli studi in lingue e al dottorato di ricerca presso l'Università di Siena, dedicato al mito e alla tragedia nella coreografia di Martha Graham e Virgilio Sieni, sviluppa la propria formazione e pratica artistica tra Firenze, Londra, New York e alcuni dei principali centri europei di danza contemporanea. Come danzatrice e performer collabora, tra gli altri, con Accademia Chigiana, Kinkaleri, Nexus/Simona Bertozzi, Cristina Kristal Rizzo, Daniele Albanese, Giardino Chiuso e Cie. SubitoPresto (FR). Dal 2012 sviluppa una propria ricerca coreografica, da cui nascono Non So Come Stare (2012, Vetrina della Giovane Danza d'Autore), Coeurps (2014), Straniero (2015), Dionysian Fields (2018), Penelope X (2022), In Shadow (2025) e WEAVE (2026).

---

alle 18.00
Legami di Simona Cieri
In un mondo ferito dal rumore delle guerre, dove i confini separano e le parole si spezzano, restano i corpi. Corpi di donne che portano dentro la memoria delle perdite, delle assenze, delle attese. Donne lontane per lingua, terra e destino, ma unite da una ferita che non ha bisogno di essere tradotta.
Un respiro incontra un altro respiro. Una mano cerca un'altra mano. Nel silenzio nasce un canto, fragile e ostinato.
È il dolore a riconoscerle, a condurle l'una verso l'altra. E ciò che sembrava soltanto ferita diventa legame, ascolto, sorellanza.
In mezzo alle macerie, le donne si incontrano. E insieme, lentamente, imparano a trasformare il dolore in una possibilità di vita.

Danzano Martina Agricoli, Ilaria Fratantuono, Roberta Morello.
Produzione MOTUS con il sostegno di Regione Toscana.
Durata 10'

MOTUS è una delle compagnie più longeve nel panorama della danza contemporanea italiana. È diretta dalla coreografa Simona Cieri, che l'ha fondata nel 1991.È riconosciuta come organismo di produzione dalla Regione Toscana e opera sul territorio nazionale e internazionale. Caratterizzandosi per un repertorio ricco di collaborazioni con altri autori e artisti, la Compagnia ha abbracciato la ricerca di nuovi vocabolari in cui il linguaggio gestuale è rivolto alla trattazione di argomenti di impatto sociale. I lavori di MOTUS hanno ottenuto importanti riconoscimenti, tra cui un premio nazionale di coreografia, due premi internazionali della critica Teatarfest e due apprezzamenti del Presidente della Repubblica.

Simona Cieri, danzatrice e coreografa, è la fondatrice della Compagnia MOTUS. In 35 anni di attività con la Compagnia MOTUS crea le coreografie di oltre 100 produzioni, condividendone la regia con la sorella Rosanna Cieri (autrice della drammaturgia). Nel 1994 riceve il Primo Premio Nazionale di Coreografia a Spello. Riceve due premi internazionali della critica (nel 2006 e 2008) e due apprezzamenti ufficiali della Presidenza della Repubblica (2009 e 2010). Dal 2009 è direttrice artistica della Rassegna Internazionale di danza contemporanea Move Off e, dal 2014, della Rassegna Aperitivi in Danza. Simona Cieri è anche autrice di un metodo depositato per l'insegnamento della danza che si basa sulla sua teoria di tecnica posturale. Insegna la sua didattica in varie scuole e Università in Italia e all'estero, tiene corsi nei Conservatori, workshop coreografici, Master Class e corsi di avanzamento professionale.

---

con CATALOGO presso l'ingresso del museo, la Cappella del Manto e la Sala San Pio, quarto piano
alle 12.00, alle 15.00, alle 17.00 tre diversi atti coreografici.

Marco D'Agostin realizza una versione esplosa e *site specific* di *Catalogo*, un progetto creato per Marta Ciappina
In *Catalogo*, una danzatrice professionista annuncia al pubblico il suo desiderio di smettere di danzare. Per celebrare il suo ultimo giorno esegue alcune danze d'addio commissionate ad alcuni tra gli artisti più noti della scena performativa internazionale. Tre delle pagine di *Catalogo* sono ripensate per gli spazi del Santa Maria della Scala, e disseminate nel

corso della giornata: quelle a firma di Emio Greco e Pieter C. Scholten, Sotterraneo e Francesca Pennini / CollettivO CineticO. Tre sguardi sulla fine, tre incontri tra una danzatrice d'eccezione e tre firme autoriali estremamente eterogenee, veri e propri *blind date* coreografici che rimettono al centro la relazione del coreografo con il proprio interprete: un affiatamento carico di eccezionalità, una tresca poco nota per trama e proprietà specifiche.

un'idea originale di Marta Ciappina, Marco D'Agostin, Damien Modolo; frammenti coreografici Marco D'Agostin, Silvia Gribaudi, Francesca Pennini / CollettivO CineticO, Sotteraneo, Emio Greco|Pieter C. Scholten; con Marta Ciappina; suono Simone Arganini; drammaturgia Marco D'Agostin; cura, promozione Damien Modolo; organizzazione, amministrazione Eleonora Cavallo, Irene Maiolin, Paola Miolano; produzione VAN; coproduzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa; Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale; Romaeuropa Festival; CDCN Pôle Sud; ICK Dans Amsterdam; con il sostegno di Centro di Residenza delle Arti Performative del Friuli Venezia Giulia / La Contrada Teatro stabile di Trieste; Atcl/Spazio Rossellini; ATP Fondazione Teatri di Pistoia; in collaborazione con AMAT e Comune di Pesaro per RAM - Residenze Artistiche Marchigiane.
Durate 12' – 22'' – 24''

Marco D'Agostin è vincitore del Premio UBU 2018 come Miglior Performer Under 35 e del Premio UBU 2023 per il miglior spettacolo di danza (Gli anni). Nel 2023 gli viene conferito il 4° Premio Riccione Speciale per l'innovazione drammaturgica, nel 2024 il Premio Hystrio Corpo a Corpo. È artista associato del Piccolo Teatro di Milano. Dopo una formazione con maestri di fama internazionale (Yasmeen Godder, Nigel Charnock, Emio Greco), danza come interprete per Claudia Castellucci/Socìetas Raffaello Sanzio, Alessandro Sciarroni, Liz Santoro, Tabea Martin. Presenta i suoi spettacoli nei principali festival e teatri europei (Théâtre de La Ville, Festival d'Avignon, Kampnagel, Festival GREC ...) e in molti prestigiosi contesti d'oltreoceano (Buenos Aires, Santiago del Cile, San Paolo, Montéal). Co-cura la rassegna Thank you for coming di Centrale Fies e Ogni volta unica la fine del mondo, stagione estiva del Piccolo Teatro di Milano del 2021. Nel 2024 esce per i tipi de Il Saggiatore Anni, lettere e valanghe, un volume co-scritto con Alessandro Iachino sulle sue drammaturgie per la danza.

Marta Ciappina è una danzatrice e didatta, formatasi a New York al Trisha Brown Studio e al Movement Research. Come danzatrice affianca Alessandro Sciarroni, Michele Di Stefano, Marco D'Agostin, Anagoor, Simona Bertozzi, Chiara Bersani, Tiziana Arnaboldi, Daniele Albanese, Daniele Ninarello. Ariella Vidach. Come docente collabora con la Scuola Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano diretta da Claudio Longhi, con il corso di Alta Formazione diretto dalla Compagnia Arearea, con la Biennale Danza di Venezia diretta da Wayne McGregor e con il progetto DA.RE diretto da Adriana Borriello. Come drammaturga del corpo cura le creazioni di La casa d'Argilla, Kepler 452, Anagoor, Andrea Chiodi, Veronica Cruciani. Nel 2022 riceve il Premio Danza&Danza come Migliore Interprete e nel 2023 il Premio Ubu come Migliore Attrice/Perfomer, tradizionalmente destinato alle attrici (Mariangela Melato, Sonia Bergamasco tra le altre).

Sotterraneo è un collettivo teatrale formatosi a Firenze nel 2005, artista associato del Piccolo Teatro di Milano. Negli anni riceve alcuni tra i più importanti riconoscimenti teatrali a livello nazionale e internazionale: Premio Lo Straniero, Premio Ubu Speciale, Premio Hystrio Castel dei Mondi, ACT Festival Prize e BE FESTIVAL 1st Prize per Homo ridens, Best of Be Festival (2016) per Overload_studio, Premio Ubu Spettacolo dell'anno per Overload e per L'Angelo della Storia. I loro spettacoli toccano le principali città italiane e sono approdati in Spagna, Germania, Francia, Belgio, Inghilterra, Portogallo, Grecia, Olanda, Svizzera, Russia, Bosnia Erzegovina, Slovenia, Croazia, Cile, Cina, Corea. Nel 2012 il collettivo viene scelto dal prestigioso Rossini Opera Festival di Pesaro per dirigere Il signor Bruschino di Gioachino Rossini. Nel 2024 crea Il fuoco era la cura (liberamente ispirato a Fahrenheit 451 di Ray Bradbury), coprodotto con alcune delle più importanti realtà italiane: Teatro Metastasio di Prato, Piccolo Teatro di Milano, ERT – Emilia-Romagna Teatro.

Francesca Pennini è una coreografa, regista e danzatrice, formatasi in un percorso selvaggio tra discipline eterogenee: dalla ginnastica all'apnea, dal butoh alla disco dance. Studia al Balletto di Toscana e al Laban Centre di Londra. Lavora come danzatrice per Sasha Waltz & Guests.
Cura la direzione artistica di CollettivO CineticO dal 2007, anno in cui ha fondato la compagnia firmandone oltre 60 creazioni ospiti di molti dei più importanti Festival e teatri d'Europa. Per Sylphidarium le è stato conferito il Premio Ubu per il Miglior Spettacolo di Danza. Crea spettacoli anche per il Balletto di Roma e la compagnia Nazionale di Malta. Collabora, tra gli altri, con Mustafa Sabbagh, Vasco Brondi, Quentin Jones, Pamela Z, Ramón Oliveras. È attualmente docente del corso di Teatro e Arti Performative dell'Università IUAV di Venezia. Nel 2022 cura con B. Boninsegna parte del programma di Centrale Fies.

Emio Greco|Pieter C. Scholten collaborano dal 1995 per esplorare nuove forme di danza. Nel 1996 hanno presentato il loro primo lavoro: il solo Bianco, che ha costituito la prima parte della trilogia Fra Cervello e Movimento. Oltre alla creazione di produzioni di danza, Greco e Scholten hanno ampliato i confini della loro compagnia attraverso il teatro, l'opera, la musica ed il cinema. Hanno ricevuto numerosi premi internazionali ed i loro spettacoli vengono presentati in tournée in tutto il mondo. Nel 2009, Greco e Scholten hanno unito tutte le loro attività sotto ICK Dans Amsterdam: Centro Internazionale di Arte Coreografica. ICK si basa su tre pilastri imprescindibili: ICK-Company, che comprende la compagnia junior ICK-Next (che produce spettacolo di danza), ICK-Artist Space (una casa di produzione per giovani danzatori e creatori) e ICK-Academy (che stimola progetti educativi e di ricerca). ICK è dal 2021 situato in SPACE FOR DANCE ART, dove vengono presentati spettacoli, conferenze, workshop e simposi. Dal 2014 al 2018 Greco and Scholten sono stati anche direttori del Ballet National de Marseille (BNM), lavorando a una stretta collaborazione europea tra le due istituzioni.

---

con Testamento presso Il Pellegrinaio, quarto piano
alle 20.00

Marcos Morau- coreografo e regista spagnolo di fama internazionale, con la sua compagnia La Veronal- dona alla città di Siena e al pubblico di XENOS una riflessione preziosa sul tema della morte e della sua relazione con la vita. Morau, dopo lo spettacolo *TOTENTANZ morgen ist die frage* del 2024, incentrato su una rilettura tutta personale della medioevale Danza della Morte, torna a riflettere sul potere che la morte emana; e nell'incontro con il Santa Maria della Scala, proprio in quel punto di contatto indicibile con l'aldilà qual è Il Pellegrinaio, la sostanzia con l'azione site specific *Testamento* ponendo al centro la fragilità della vita, e la riflessione sulla sua perdita di valore. Normalizza la morte e l'avvicina alla vita, coinvolgendo le persone presenti in una dimensione spirituale profonda per un viaggio nell'eterno dilemma che separa e unisce la vita dalla morte.

Ideazione e direzione artistica Marcos Morau; direttore di produzione Juanma G. Galindo; coreografia Marcos Morau in collaborazione con gli interpreti Ignacio Fizona Camargo, Valentin Goniot, Fabio Calvisi, Lorena Nogal; drammaturgia Roberto Fratini; direttore tecnico David Pascual; musiche Clara Aguilar; costumi Marcos Morau e Manuel Mateos; produzione e logistica Cristina Goñi Adot, Àngela Boix; maschere Juan Serrano – Gadget Efectos Especiales

Un ringraziamento speciale a Maria Arnal, Ben Meerwein, Larissa Hertweck, Alex Röser Vatiché.

Produzione La Veronal; co-produzione Triennale Milano, Teatre Lliure, Temporada Alta – Festival Internacional de Catalunya, Girona/Salt, Madrid Festival de Otoño; con il supporto di INAEM – Ministerio de Cultura de España and ICEC – Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya
Durata 30'

Marcos Morau, nato a Valencia nel 1982, è coreografo, regista e artista visivo. La sua formazione, sviluppata tra Valencia, Barcellona e New York, attraversa diversi linguaggi artistici, dalla fotografia al teatro fino alla ricerca sul movimento. Da questo percorso nasce un universo creativo personale, nel quale realtà e immaginazione si incontrano per costruire mondi e paesaggi capaci di offrire uno sguardo lucido e originale sulla contemporaneità. Dal 2004 Morau dirige La Veronal, compagnia che, sotto la sua guida, si è affermata come una delle realtà più importanti della scena coreografica europea. Il suo lavoro si distingue per la capacità di mettere in dialogo danza, teatro fisico, arti visive e linguaggi performativi, creando spettacoli di forte impatto estetico e concettuale. Nel corso della sua carriera, Morau ha ricevuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti. Nel 2013 gli è stato conferito il Premio Nazionale della Danza dal Ministero della Cultura spagnolo. Nel 2023 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere dal Ministero della Cultura francese e, nello stesso anno, è stato riconosciuto come Miglior Coreografo dell'Anno dalla prestigiosa rivista tedesca *Tanz*. Nel 2025 ha inoltre ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito nelle Belle Arti del Ministero della Cultura spagnolo, la Medaglia d'Oro al Merito Culturale del Comune di Barcellona e il Premio Nazionale della Cultura della Catalogna. Sempre nel 2025, *Tanz* lo ha nuovamente indicato come Miglior Coreografo dell'Anno.

Morau, con la compagnia La Veronal, ha portato le sue creazioni nei più importanti teatri e festival internazionali, presentandole in oltre trenta Paesi. Tra le principali istituzioni e manifestazioni che hanno ospitato il lavoro della compagnia figurano il Théâtre National de Chaillot di Parigi, la Biennale di Venezia, il Festival di Avignone, Tanz im August di Berlino, Romaeuropa Festival, il SIDance Festival di Seoul, Sadler's Wells di Londra e Danse Danse Montréal.

Parallelamente al lavoro con La Veronal, Morau è regolarmente invitato a creare nuove opere per alcune delle più importanti compagnie e istituzioni internazionali, tra cui Nederlands Dans Theater, Ballet de l'Opéra de Lyon, Opéra

national de Paris, Göteborgs Operans, Grand Théâtre de Genève, Royal Danish Ballet e Royal Ballet of Flanders. Le sue creazioni si collocano spesso al confine tra danza, teatro e arti performative, esplorando nuove modalità di relazione tra corpo, spazio, immagine e musica. Dal 2023 è artista associato allo Staatsballett Berlin, realtà legata alla Deutsche Oper, alla Komische Oper e alla Staatsoper Unter den Linden. È inoltre coreografo residente presso il prestigioso Nederlands Dans Theater e artista ospite della Triennale Milano. Accanto all'attività creativa, Morau svolge anche un'importante attività pedagogica, come docente ospite presso diverse università e istituzioni artistiche, e partecipa alla programmazione di festival di danza in qualità di consulente artistico.

Il percorso artistico di Marcos Morau e de La Veronal guarda oggi verso una sempre maggiore contaminazione tra i linguaggi della scena. Il futuro della compagnia si concentra infatti sulla ricerca di nuovi formati espressivi, nei quali opera, danza e teatro fisico possano interagire in modo sempre più stretto. Un percorso che nasce dalla volontà di interpretare, attraverso il corpo e la scena, la complessità di un presente in continuo cambiamento e di trovare nuove forme di comunicazione con il pubblico.